

Attimi trasfiguranti

Non è un gran momento della vita di Gesù; anzi un tempo particolarmente faticoso e oscuro. Più cerca di riunire e convertire Israele, più Israele si allontana ostinato. Non solo i capi del popolo sospettano di lui e la gente comincia a trattarlo con diffidenza (anche se non perde occasione per chiedergli qualcosa), ma perfino i suoi amici si rivelano ottusi e distanti, incapaci di intuire chi davvero egli sia e cosa è stato mandato a compiere. Sicché il Signore pone ai suoi una delle domande più difficili; uno di quegli interrogativi che cambiano la vita a chi li pone e a chi risponde. Chi fa domande come questa, passa alle dipendenze di colui che risponderà: “Chi sono io per la gente?”. Fin qui è ancora facile, ma poi eccola: “Per voi io chi sono?”. Gesù chiede ai suoi amici una conferma che quanto sta vivendo e operando – nonostante l’evidente fallimento - sia proprio ciò che il Padre vuole da lui. Pietro sembra aver lo spunto giusto: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”; ma subito dopo dimostra di non aver nemmeno capito quanto ha detto, sicché il Signore lo chiama “Satana”, considerandolo addirittura un ostacolo.

Quanto è profonda la solitudine di Gesù: sempre in mezzo alla gente, eppure così abbandonato; portando il peso di tutti, e anche il fardello di capire se il risultato di quanto sta compiendo (la gente se ne va, non capisce) è proprio ciò che il Padre desidera. In questo difficile, complicato contesto si colloca il Vangelo di oggi, che parla della Trasfigurazione del Signore. Sull’alto monte, da una nube temporalesca perché luminosa di lampi, esce la voce del Padre: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”. Le parole sono rivolte a Pietro, Giacomo e Giovanni, ma valgono innanzitutto per Gesù: “Figlio mio, va’ avanti così, stai facendo benissimo, proprio ciò che mi piace”. Da questa conferma il Signore riceve la forza che gli farà sostenere tutto, tradimento, abbandono, croce compresi.

Tra le cose impressionanti della Trasfigurazione è che dura solo un attimo, poi scompare tutto. I discepoli rivedono solo Gesù, senza nube luminosa, senza vesti bianchissime, senza Mosè ed Elia. Anche il Signore vede solo i suoi tre amici; è sparita tutta la bellezza di quella conferma venuta dal Padre. Eppure quell’attimo a Gesù basta. È più che sufficiente per andare avanti, sostenendo ancora la propria solitudine. Se Gesù avesse atteso la conferma desiderata fissandosi sui tempi e i modi da lui immaginati (dai capi, dalla gente, dai suoi discepoli), probabilmente non si sarebbe nemmeno accorto di quanto capitava sull’alto monte. La sua attenzione disponibile, libera da ogni presunzione, l’ha reso invece capace di cogliere quel breve momento di bene che il Padre gli donava.

Chissà quanti “attimi di Trasfigurazione” succedono nelle nostre giornate. Sono soltanto attimi, eppure, se colti, sono così trasfiguranti: un sorriso, un gesto di gentilezza ricevuto, un bel fiore, un profumo, una riconciliazione... Sono attimi in cui il Padre ci dice “Coraggio figlia mia”, “Coraggio figlio mio”, “Va’ avanti!”.

Fissati su certi tipi di conferme, chissà quante consolazioni ci perdiamo. E perdendo i quotidiani incoraggiamenti del Padre, perdiamo anche la forza.

Don Cesare Pagazzi